

**IL MASTER IN "GEOGRAFIA, GOVERNANCE ED ECONOMIA.  
STRUMENTI, METODI E SISTEMI INFORMATIVI  
GEOGRAFICI (GIS) PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO"  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA.  
INQUADRAMENTO GENERALE, DOCUMENTI DI RIFERIMENTO  
ED ESPERIENZE CARTOGRAFICHE DI STAGE**

***MASTER IN "GEOGRAPHY, GOVERNANCE AND ECONOMICS.  
INSTRUMENTS, METHODS AND GEOGRAPHIC INFORMATION  
SYSTEM FOR TERRITORIAL MANAGEMENT" OF UNIVERSITY  
OF VERONA. OVERVIEW, REFERENCE DOCUMENTS AND  
CARTOGRAPHIC PRACTICAL EXPERIENCE***

**Claudia Robiglio (\*), Laura Osmani (\*\*), Luca Simone Rizzo (\*\*\*),  
Chiara Ambrosini, Stefano Baruffato**

(\*) Università di Verona – Dipartimento di Economie Società e Istituzioni (DESI) – Sezione di Storia Geografia e Lingue.

(\*\*) Università di Verona – (DESI) – Università di Trieste – Dipartimento di Matematica e Informatica.

(\*\*\*) Università di Trieste / CE-DG Ricerca.

**Sommario**

Analisi del territorio, interpretazione della sua complessità, individuazione delle dinamiche di sviluppo (o di regressione) e formulazione di scenari funzionali alle scelte politiche territoriali rappresentano idee guida intorno alle quali si è strutturata l'iniziativa formativa cui si riferisce nel presente contributo. Si mostreranno in sintesi, inoltre, la "mappa" del cofinanziamento al servizio della formazione, gli obiettivi programmati, i protagonisti, i quadri strategici e le priorità di intervento sulla base dei quali si sono realizzate esperienze di stage nell'ambito della rappresentazione carto-

Il lavoro qui presentato è stato effettuato con la supervisione di Claudia Robiglio, direttore del Master; nello specifico il paragrafo 1 è da attribuire a Claudia Robiglio, 1.1 a Luca Rizzo – docente nel Master il 2 e 3 a Laura Osmani – tutor nel Master. I paragrafi 4.2 e 5.3 di Chiara Ambrosini e 4.1, 5.1, 5.2 di Stefano Baruffato – allievi del Master - sono in buona parte ripresi dal Convegno di chiusura del Master (Robiglio e De Pietri, 2007).

grafica strettamente connessa ad un quadro di sviluppo relativo alle nuove tecnologie ICT applicate al territorio. Fondi strutturali, politiche di coesione, regolamenti CE, obiettivi connessi, *in primis*, la cooperazione territoriale e la competitività della Regione Veneto si intersecano ed esplicano attraverso la creazione di competenze rivolte alla gestione di territori complessi. All'interno di questi ultimi si innervano dinamiche strettamente legate alla nascita di sistemi locali e di innovativi approcci di governance per il governo del territorio.

### **Abstract**

*Territorial analysis, interpretation and identification of development paths, scenario-building exercises represent the concepts to which we referred when structuring the master degree henceforth presented. The paper is divided into two parts (reflecting the organization given to the course). In the first one - in order to facilitate the understanding of current trends - we describe the rationale behind such a project and discuss its theoretical underpinnings [making explicit reference to the debate over local (economic) development]. Emerging local and regional systems act progressively more as gateways through which (economic) knowledge is transferred and as key nodes of the worldwide network channelling economic efficiency and growth. Policies aimed at enhancing competitiveness gain more relevance, also because of the societal and territorial re-organization those processes imply. In order for the students to acquire the theoretical tools necessary to better understand territorial dynamics, part of the degree focuses on analysing participatory governance mechanisms currently implemented (bearing in mind the role social relationships play as a structuring factor that triggers interactive learning and interconnects individuals and organizations). In the second part of the article, we offer an overview of the EU co-funding schemes aimed at improving human capital training. We give information on objectives, actors involved, national and regional strategic frameworks programmes and priorities, structural funds regulations and the cohesion policy. A final paragraph will be specifically dedicated to describe internship experiences. The latter have been designed, in fact, in such a way that students were asked to both work within the field of cartographic/territorial research and use the latest ICT tools available (the training for which was given in a specific module).*

---

### **1. Motivazioni, obiettivo e articolazione del Master**

---

Il territorio del Nord Est (con Veneto e Friuli soprattutto) nell'ultimo decennio del secolo scorso e all'inizio di questo millennio ha subito un'ulteriore accelerazione nel cambiamento di molte componenti, che ne hanno

viepiù mutato anche i lineamenti insediativi, viari e produttivi oltre che la società. Lo documentano numerosissimi convegni, ricerche di centri studi, pubblicazioni universitarie e di enti vari e volumi di giornalisti noti al vasto pubblico.

In particolare una ricerca di geografia applicata – promossa da chi scrive nel 2004/2005<sup>1</sup> e affrontata con ottiche complementa-

---

<sup>1</sup>Effettuata dall'Università di Verona con la collaborazione dell'Università di Trieste-Geonetlab su un'area campione di territorio del Veneto: C. ROBIGLIO (a cura di), *VERONA EST. Le attività economiche e il territorio. Approcci e metodi per lo studio di territori complessi*, Università di Verona-DESI, Camera di Commercio di Verona, Università di Trieste-Centro di Eccellenza per la Ricerca TeleGeomatica/Geonetlab, 2006. Quest'ultima collaborazione si è poi "prolungata" nella *partnership* a livello di Master, coinvolgendo altri docenti ed esperti, collaboratori del Centro stesso.

ri<sup>2</sup> – ha poi rafforzato l’idea di proporre un’attività formativa *post lauream* a carattere territoriale, ma fortemente interdisciplinare come impone la natura stesso dell’oggetto “territorio”.

Si è dunque proposto un master di 500 ore più 1000 di studio individuale così composto:

1. Geografia Regionale del Nordest e Organizzazione del Territorio (48 ore)
2. Geografia Economico-Politica del Veneto (32 ore)
3. Economia, Sviluppo Locale e Governance Territoriale (32 ore)
4. Politiche e Programmazione del Territorio (32 ore)
5. Inglese specialistico per i Sistemi Produttivi, per il Territorio e ICT (48 ore)
6. Lingua tedesca (24 ore)
7. Diritto Comunitario e Amministrativo (24 ore)
8. Cartografia generale, tecnica, tematica e GIS (applicati al caso della regione) (48 ore)
9. Metodi quantitativi: teoria e applicazioni (32 ore)
10. GIS Laboratorio e applicazioni regionali, provinciali e locali (48 ore)

Come si può qui sopra notare la Cartografia ha avuto un peso rilevante, non solo come moduli specifici (8 e 10) e come nu-

mero di ore per apprendere in sé e per sé, ma anche come strumento e codice espressivo all’interno di quelli più squisitamente territoriali (Geografia Regionale del Nordest e Organizzazione del Territorio e Geografia economico-politica) o a sostegno delle politiche e della programmazione territoriale (modulo 4) o ancora di sottofondo del modulo 3. Di qui il contributo al convegno “Cartografia nella didattica”, in questo caso nella didattica universitaria professionalizzante *post lauream* appunto. Così l’intervento e gli apporti didattici offerti dalla disciplina cartografica nell’ambito delle lezioni frontali e di laboratorio si sono esplicitati più nel dettaglio portando alla luce quella che definirei essere stata la “doppia anima” che il progetto didattico ha voluto assegnare a questa scienza del rilevamento e della rappresentazione. *La prima* ha palesato se stessa all’interno di due moduli strutturati *ad hoc*, al quale attribuire l’obiettivo di educare ed indirizzare gli studenti ad una comprensione dell’ampio spettro dei fondamenti teorico/pratici: da quelli base ai moderni sistemi di rilevamento, misurazione e raffigurazione del territorio. *La seconda* ha assunto una natura trasversale, pervadendo di sé gran parte dei restanti moduli didattici, che di essa si sono serviti come strumento di indagine, analisi e “racconto” delle peculiarità intrinseche relative alla dottrina da essi rappresentata.

Inoltre, la pervasività dell’ICT nella vita della popolazione e delle imprese, le appli-

<sup>2</sup>La ricerca ha riguardato la fascia di comuni tra Verona e Vicenza, nel tratto veronese fino a San Bonifacio, progressivamente urbanizzata e con insediamenti produttivi molto variegati. Collocata nella parte padana lungo il Corridoio plurimodale V di collegamento con i Paesi dell’Europa di mezzo e orientale è percorsa dalla strada ora regionale n. 11 (Postumia un tempo), l’autostrada A4 Serenissima, la ferrovia Milano-Venezia, due importanti strade provinciali e la futura TAV. Il territorio è stato studiato con ottica geografica e geografico-economica (Claudia Robiglio), di statistica descrittiva (Riccardo Borghero della CCIAA di Verona), di economia regionale (Luca S. Rizzo, *Sistemi produttivi locali e reti: alcune riflessioni teoriche*), cartografica (Giorgio Manzoni e Raffaella G. Rizzo, *La rappresentazione cartografica e le sue innovazioni*, ove il territorio è stato studiato con sistemi cartografici e metodologie che vanno dalla carta topografica, alle ortofoto, al *mobile mapping system*, al *laser scanner*, al *webgis*) anche supportati dallo staff tecnico del Geonetlab.

cazioni e implementazioni in uffici pubblici (e non) e le innovazioni strumentali e di software hanno subito un'impennata in concomitanza alla proposta e poi allo svolgimento delle attività formative. Con questo ci si è sintonizzati durante tutto il percorso attuato, fatto individuabile nei titoli a calendario nelle varie lezioni dei moduli, riportati nei due volumi di sintesi di tutte le tipologie di attività, elaborati a fine corso (Robiglio, 2007)<sup>3</sup>.

Il Master si è articolato in due fasi: una principale in aula e stage prevista dal progetto approvato dalla Regione Veneto e finanziato tramite il Fondo Sociale Europeo da settembre 2006 a febbraio 2007 e una seconda che si è protratta nei mesi successivi con l'ulteriore studio individuale sui materiali consegnati ad ogni studente proprio nel convegno conclusivo della prima parte (Robiglio e De Pietri, 2007)<sup>4</sup>.

Nella pletora di Master specialisti o più raramente generalisti che al giorno d'oggi vengono offerti dalle Università ed altri Enti ci era sembrato che questo potesse coprire un'esigenza di cultura territoriale/interdisciplinare come prima detto, e completasse la gamma di "prodotti" offerti dall'Università di Verona per il suo bacino di utenza.

Questo Master si era proposto infatti l'obiettivo di preparare una figura professiona-

le che disponesse di una base culturale geografica ed economica e della possibilità di sviluppare un approccio di *governance* nella gestione delle relazioni e la capacità di utilizzare metodi e strumenti utili: 1) all'analisi del territorio e all'interpretazione della sua complessità; 2) all'individuazione delle dinamiche di sviluppo (o di regressione); 3) alla formulazione di scenari funzionali alle scelte politiche territoriali. Questo avendo acquisito abilità di rilevare, gestire e diffondere i dati territoriali con avanzate tecnologie informatiche, attraverso gli applicativi GIS più utilizzati. L'esperienza del mondo del lavoro da parte dei corsisti è avvenuta in modo molto precoce, già in aula, in quanto la docenza alternava di continuo personale accademico con esperti di enti, istituzioni e liberi professionisti (57% circa di docenza dal mondo universitario, 43% dal mondo lavorativo esterno)<sup>5</sup>.

Per concludere dunque dal punto di vista della didattica in generale, le attività formative si sono concentrate sulle seguenti caratteristiche: **interdisciplinarietà, trasversalità, regionalità e interregionalità** nell'uso delle competenze messe a disposizione del Master; apertura all'**osmosi** Università-Territorio.<sup>7</sup> Si sottolinea in particolare quest'ultimo aspetto per il coinvolgimento di esperti di Enti, Istituzioni e privati con la docenza in aula,

<sup>3</sup>C. ROBIGLIO (a cura di), *Elaborazione testi*, Master "Geografia Governance ed Economia. Strumenti Metodi e Sistemi Informativi Geografici (GIS) per la Gestione del Territorio" a.a. 2005-2006, Università di Verona, voll. I e II, 2007; anche in cd-rom. Qui compaiono tutti i nomi dei docenti e collaboratori.

<sup>4</sup>MARINELLI, 1922, ried. 2004; ARCA, 2006; CAMPIONE *et. al.*, 2006. Acquisita una visione generale, gli studenti hanno approfondito alcune parti.

<sup>5</sup>Alcuni di questi ultimi poi ritrovati nel percorso di stage e in qualche caso di successivo impegno nel mondo lavorativo.

<sup>6</sup>Per il mondo accademico si fanno solo alcuni nomi: per la geografia (G. Corna Pellegrini, C. Robiglio, F. Lando, C. Martinelli, Giuseppe Borruso); per la cartografia e GIS (G. Manzoni, G. Biallo); per l'economia (G. Tondini, L. Zari, P. Gurisatti, L.S. Rizzo), per il diritto (P. Marzaro, C. Gullotta, A. Concaro), per metodi quantitativi (R. Prisco). Come esterni per le varie discipline E. Cavattoni, S. De Pietri, E. Santoro, M. Pasa, N. Bonuzzi, R. Bellomo, E. Pellegrini, R. Borghero, P. Chasseur, D. Miceli, R. Vinco, H. Taylor...

<sup>7</sup>Cfr. C. Robiglio "Un Master dell'Università di Verona - Geografia, Governance ed Economia" in Atti AIIG, Rimini 2006, contributo alla sessione didattica "L'interdisciplinarietà della geografia" (in corso di stampa).

con la collaborazione nelle visite esterne e con il tutoraggio negli stage, appartenenti a: Provincia di Verona, Regione Veneto – Servizio cartografico, Agsm, Comune di Verona, Camera di Commercio di Verona, Archivio di Stato di Verona, Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese, Centro Interregionale Studi Architettura (CISA) Andrea Palladio di Vicenza, Agenzia per lo Sviluppo di Trento, IGM, società I.T. ABACO di Mantova, Rivista MondoGIS, Trenitalia, Consorzio ZAI-operatori dell'Interporto Quadrante Europa, la Biblioteca di Storia economica del Dipartimento di Economie Società Istituzioni dell'Università di Verona, Consorzio di Tutela Vini Soave, liberi professionisti.

Per il finanziamento si è ricorsi alla sinergia tra Università e Regione-FSE, come verrà di seguito approfondito nel paragrafo n. 2.

### **1.1. Il supporto degli studi economici e di sviluppo regionale alla comprensione del territorio: il dibattito relativo allo “sviluppo locale e regionale”**

Il master si riallaccia fortemente al dibattito che dalla seconda metà degli anni ottanta vede impegnati studiosi appartenenti ad ambiti scientifici tra i più diversi. Tale dibattito assegna al territorio maggiore importanza e tale consapevolezza si lega in particolare alla crescente attenzione data alla dimensione regionale e locale dei processi di sviluppo (Storper, 1997; Scott e Storper, 2003; Dematteis e Governa, 2005). Si va affermando la convinzione di come si stia assistendo ad un cambio di paradigmi economici, produttivi e (più di recente) di gestione del territorio (Governa, 2004; Perulli, 2004; Rullani, 2004). La discussione ruota attorno all'idea che il funzionamento di tali processi a livello internazionale sia mutato a tal punto da determinare profonde implicazioni sul modo in cui individui, business, stati e luoghi si rapportano gli uni agli altri e sulle

modalità di azione che essi adottano. È accresciuta l'enfasi su temi quali: competitività economica e coesione sociale, innovazione e processi costituenti (obiettivi ormai primari da raggiungersi tramite la strutturazione di nuove forme di governance). Alcuni di essi sono stati anche ripresi dalla comunità dei *practitioner* e dei *policy maker*, a scale e livelli differenti: internazionale, nazionale, regionale e (sempre più) locale. La discussione si è tradotta ad oggi in linee interpretative che parlano:

- di un riconoscimento delle regioni e dei sistemi locali come unità territoriali che giocano un ruolo di primo piano nella competizione globale
- di una maggiore importanza assunta dalle politiche per la competitività territoriale
- dell'emergere di sistemi locali e regionali in grado di svolgere il ruolo di nodi chiave della rete globale che permette il funzionamento dell'economia mondiale (le cosiddette *global city-regions*)
- della necessità/importanza di concepire i luoghi in senso evolutivo (i.e. come unità storicamente e geograficamente specifica) (Boschma, 2004)

Le nuove condizioni dell'economia che si va globalizzando permettono (e in una certa misura impongono) a imprese/uomini/capitali libertà di movimento che facilitano il trovare, a seconda delle convenienze, i luoghi opportuni alla propria valorizzazione. L'esito è lo svilupparsi di una grande varietà di sistemi locali e – nel mondo di flussi in cui viviamo che sfidano tradizionali strutture consolidate – il riemergere di città e luoghi come nodi importanti delle reti di flussi globali e motori di sviluppo e di efficienza economica.

La conseguenza è un profondo rimescolarsi delle modalità di organizzazione territoriale della società (non ancora assestata),

ovviamente con ripercussioni sull'organizzazione amministrativa e politica. Cambia la natura delle politiche territoriali (Amin e Thrift, 1995) (che non più solo difensive ed equilibratrici ma sono indirizzate a liberare il potenziale delle iniziative locali e valorizzare le risorse economiche e culturali delle società locali, spesso latenti e non riconosciute) e cambiano gli strumenti a cui esse ricorrono (Bagnasco, 2003).

Nel master si è voluto dedicare attenzione al delineare brevemente il legame che quanto menzionato ha con lo sviluppo economico locale (consci dell'importanza che ciò riveste nella formazione di figure professionali attive in sistemi locali e nella gestione dei territori su cui essi si innestano). In questa parte della nota si intende presentare il filo logico che ha guidato le riflessioni su alcuni elementi del dibattito in particolare, che più di altri trovano riferimenti concreti nel Veneto (e nel Nord Est in generale) e nelle tendenze che oggi lo connotano.

Nel corso degli ultimi decenni le capacità redistributive del centro si sono ridotte. La globalizzazione sembra aver stimolato un più accentuato ruolo regolativo dei governi locali e regionali, che si trovano ora nelle condizioni di dover essere più attivi e trovare in maggiore autonomia soluzione ai problemi di sviluppo dei rispettivi territori (Triglia, 2005: 18), questo anche a fronte dell'accresciuta competitività territoriale cui si è fatto cenno più sopra. Nel modulo 3 si è ritenuto importante presentare il quadro a cui essa si riferisce, anche in relazione al fatto che i governi locali – nel misurarsi con la concorrenza di altre aree – fanno oggi ricorso a leve un tempo proprie del governo centrale per attrarre investitori e sostenere (nuove) attività economiche e plasmano le loro politiche in modo differente rispetto a quanto fatto in passato. Una vasta gamma di fattori influiscono sulla capacità di territori (e città) di avere più o meno successo. Que-

sto modulo è stato, quindi, strutturato per esplorare i vari aspetti che sostanziano il discusso concetto di competitività territoriale (e quello ad esso legato di competizione), utilizzando l'area urbana veronese come caso di studio per interpretarli (mettendo in luce le notevoli implicazioni sulle politiche di sviluppo economico locale che tali fattori hanno).

A seguito dei cambiamenti e delle tendenze sopra messe in luce, si delineano i contorni di un passaggio di paradigma: da “modelli di governo” si passa a “modelli di governance territoriale e urbana” (Governa, 2004); e questo richiede riflettere sul ruolo assegnato alle istituzioni e agli attori operanti sul territorio. La globalizzazione provoca differenziazione nell'agire politico, una maggiore complessità (dei sistemi sociali) e conseguente frammentazione sociale/politica. Questo si riflette (almeno in parte) in un declino della capacità di governo dello stato nazionale (Sassen, 1996); si ha la necessità di ridefinirne il ruolo e di ideare nuove forme di regolazione che non rispondano solo alla logica del “dominio” (Wright e Cassese, 1996). In Europa non si ha più un singolo centro dove il potere è concentrato e/o che dispone delle risorse per implementare politiche di sviluppo: i.e. si sta creando un sistema di governance policentrica. È naturale allora porsi delle domande:

- come organizzare le relazioni?
- come regolare l'interazione tra le principali forme di interesse?
- che influenza ha la regolazione politica e sociale sull'economia?

La performance di un sistema (economico) locale – seguendo il ragionamento fatto – dipende oggi in primis dalla sua **institutional thickness** (i.e. dal fatto che si abbia una forte presenza di istituzioni di diverso tipo comprendenti: imprese; istituzioni finanziarie; camere di commercio locali; agenzie di formazione; associazioni di categoria; auto-

rità locali; agenzie di sviluppo territoriale; uffici di collocamento; sindacati; agenzie governative preposte a fornire immobili, terreni e infrastrutture; organizzazioni che offrono servizi all'impresa; agenzie di marketing) la cui azione mette le basi per la crescita di particolari esercizi locali e delle rappresentanze collettive". In secondo luogo, essa dipende da fattori quali:

- livelli elevati di interazione tra istituzioni locali (in base alla convinzione che contatti e scambi trovano spesso espressione in regole condivise, accordi e conoscenze che servono per costituire l'atmosfera sociale di un luogo)
- lo sviluppo di strutture di governo ben definite e/o coalizioni che danno forma a rappresentazioni collettive di interessi (che di solito sono individuali o settoriali e che consentono di socializzare i costi o di controllare comportamenti opportunistici)

- lo sviluppo tra i partecipanti di una consapevolezza reciproca di essere coinvolti in un'iniziativa comune (a cui è legata un'agenda da cui nuove istituzioni – create allo scopo – dipendono e che esse contribuiscono a creare) (Amin e Thrift: 1994: 14).

Se è vero, infatti, che l'innovazione e lo sviluppo sempre più dipendono da un processo di apprendimento cumulativo e interattivo (profondamente radicato in complesse dinamiche relazionali e sociali) sarà necessario adottare un approccio sistemico e dialogico, in cui le competenze e le professionalità che il territorio possiede vengano in qualche modo messe in sinergia (i.e. per espandere la base di conoscenza necessaria ad un sistema per essere innovativo dovremo insistere sull'accrescerne il livello di connettività, internamente ed esternamente) (figura 1). Nel modulo, allora, si è voluto esaminare i processi di governance. Oggi, come mai, essi enfatizzano il ruolo svolto

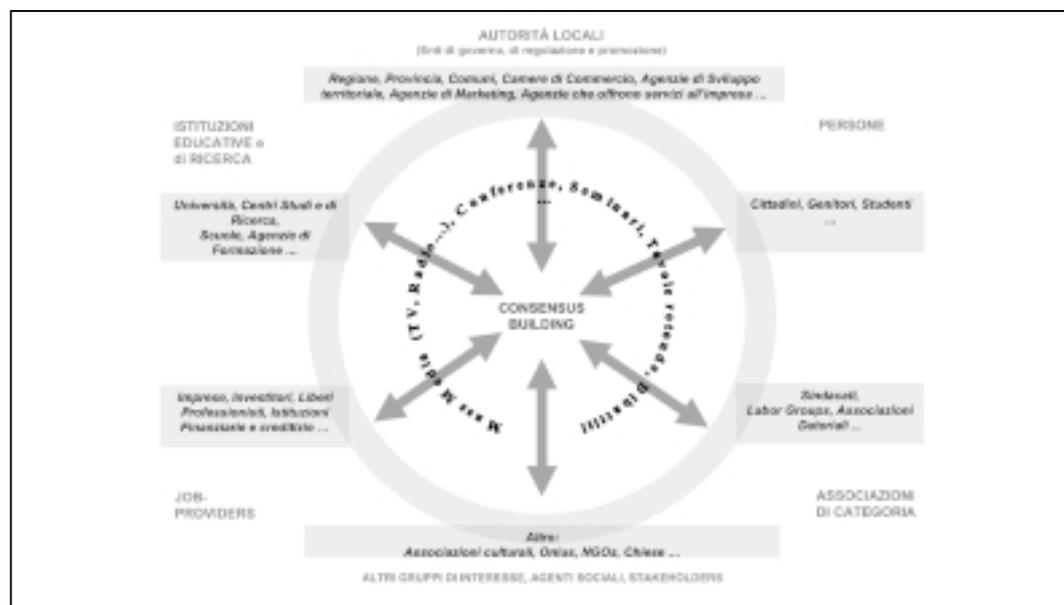


FIGURA 1 – Governance e territorio. La costruzione del consenso sempre più richiede l'iterazione tra attori che mettono a disposizione competenze che altrimenti non verrebbero condivise o attivate.

dalle decisioni collettive (Healy, 1999; Salone, 2005) e richiedono si analizzi in profondità l'esistenza e l'importanza delle istituzioni politiche, sociali e legali che regolano il comportamento dell'uomo (nell'ambito della razionalità limitata che permea le decisioni prese dagli agenti) (D'Arcy e Keogh, 1996; Hodgson, 1998; North, 1990; Powell e DiMaggio, 1991).

Da questo insieme di riflessioni sulla teoria dello sviluppo locale è scaturita l'idea di proporre un percorso didattico che ragionasse sull'odierno moltiplicarsi (spesso a livello regionale/locale) di esperimenti di governance territoriale reticolare e partecipativa, che trovano espressione tramite l'elaborazione di piani strategici destinati a cambiare le modalità interattive e produrre visioni di lunga durata, promuovere la costruzione di consenso e lo sviluppo di pensiero strategico: *social relationships* come fattori strutturanti un attore collettivo più coeso e incisivo. L'obiettivo è quello di fornire una lettura critica del fenomeno, in considerazione dei mutamenti che innesca a livello sia di concezione sia di meccanismi di gestione del territorio.

Nel modulo si sono voluti, poi, dare elementi propedeutici ad una migliore comprensione del modulo 4. A seguito della *devolution* amministrativa in atto a livello internazionale sono emerse iniziative locali che si potrebbero leggere come politiche industriali a scala regionale. Questo rappresenta un fatto nuovo, se si considera che tale ruolo da sempre è stato ricoperto da politiche industriali nazionali. Il dibattito si è concentrato sul tema della nuova localizzazione delle industrie. Si è cercato di far riflettere su una serie di domande: quale è il ruolo effettivo

della prossimità geografica e fisica nel determinare la convenienza alla permanenza e al radicamento? perché un settore potrebbe tendere alla localizzazione? Quali sono le dimensioni che determinano tale localizzazione? Debbono essere favorite e sostenute?

Le implicazioni del ragionamento sugli *industrial clusters* influenza pesantemente i *policy makers*. Nel seminario si è fatto riferimento al concetto di cluster in modo critico: cosa è un cluster, come è in relazione con settori, aziende? Come influenza le politiche locali di sviluppo economiche? Questo tenendo conto che nel modulo 4 si sarebbe poi discusso – calando il dibattito nella situazione che il Veneto sperimenta – di nuove politiche industriali, territori produttivi e processi costituenti, creazione di conoscenza e reti (Gurisatti, 2005).

---

## **2. La "mappa" del cofinanziamento al servizio della formazione. I protagonisti e gli obiettivi programmati: uno sguardo ai Quadri Strategici e alle Priorità di Intervento**

---

Politiche di coesione, Fondi Strutturali, direttive, regolamenti rappresentano i termini chiave di un dizionario divenuto d'obbligo in tema di programmazione (non solo relativa al campo della formazione Fondo Sociale Europeo) all'interno dei processi di sviluppo UE.

In una lettura top-down<sup>8</sup> dei percorsi di regolamento la UE si prefigge l'obiettivo della competitività regionale, dell'occupazione e della convergenza<sup>9</sup> alla base della quale porre un iter formativo del capitale umano

---

<sup>8</sup> "Il sostegno del FSE è definito ed attuato su base territoriale appropriata, tenendo conto del livello nazionale, regionale e locale, conformemente all'ordinamento proprio di ciascuno Stato Membro" (si confronti il Regolamento (CE) 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 5 luglio 2006).

che guardi allo sviluppo delle competenze in materia di nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

La stessa direttiva INSPIRE<sup>10</sup> del Parlamento Europeo e del Consiglio si propone di implementare la disponibilità, la qualità, l'organizzazione, l'accesso e la condivisione dei dati e delle informazioni spaziali.

A livello post-lauream educare e formare all'interno delle discipline legate al mondo dell'Information Communication Technology, con attenzione particolare all'organizzazione territoriale risulta, pertanto, perfettamente in linea con le esigenze e le direttrici di intervento dell'"organismo" comunitario.

In ambito nazionale lo stesso Ministero del Lavoro conferma, inoltre, che i progetti di cofinanziamento FSE e Università debbano tener conto della duplice valenza dell'intervento che vede compresa in sé non solo un'azione di didattica formativa, ma anche fini di ricerca<sup>11</sup>.

Inoltre il QSN<sup>12</sup> (Quadro Strategico Nazionale) per la politica Regionale di Sviluppo 2007-2013<sup>13</sup> prevede obiettivi e priorità di intervento legate al miglioramento e valorizzazione delle risorse umane così come la promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione ai fini della competitività. Proprio gli obiettivi di competitività regionale e occupazione (nuovo Obiettivo 2 previsto dal Regolamento (CE) 1083/2006) e la cooperazione territoriale (nuovo Obiettivo 3) sono quelli che interessano la Regione Veneto ai fini della ripartizione dei Fondi Strutturali per essi prevista<sup>14</sup>. La formazione mira al consolidamento di figure professionali specializzate nei comparti di particolare rilievo regionale, un esempio su tutti per il Veneto: le PMI<sup>15</sup>.

Per concludere: lo stesso Programma Operativo FSE della Regione Veneto 2007-2013 "costituisce un'importante opportunità per la creazione di competenze in ambi-

<sup>9</sup> Si confronti il Regolamento (CE) 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, - 5 luglio 2006 che assieme al Regolamento (CE) 1083/2006 disciplina il FSE. Il Regolamento (CE) 1081/2006 abroga il precedente Regolamento (CE) 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio con effetto dal 1° gennaio 2007.

<sup>10</sup> "The problem regarding the availability, quality and organisation, accessibility and sharing of spatial information are common to a large number of policy and information themes and are experienced across a various level of public authority". "The Inspire should assist policy-making in relation to policies and activities that may have a direct or indirect impact on the environment" (Directive 2007/2/EC of the European Spatial Information in the European Community) (INSPIRE), 14 March 2007.

<sup>11</sup> Cfr. CIRCOLARE n. 41/2003 - Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale - 5 dicembre 2003.

<sup>12</sup> Descrive in modo sintetico la strategia dello Stato Membro. È stato realizzato per fasi attraverso il confronto tra gli obiettivi strategici comunitari del Consiglio e a seguito dell'invio, da parte delle regioni e delle amministrazioni, dei vari Quadri Strategici Regionali preliminari, comprendenti le priorità di intervento e gli obiettivi di competitività.

<sup>13</sup> "La nuova architettura normativa europea prevede un triplice livello di programmazione: il Consiglio fissa gli orientamenti strategici della coesione sociale e territoriale; ciascuno Stato Membro traduce gli orientamenti comunitari in un Quadro di Riferimento Strategico Nazionale sulla base del quale predisporre Programmi Operativi regionali e tematici ... Scompaiono i Doc. U.P. (Documenti Unici di Programmazione) lasciando il posto ai QSN". (REGIONE DEL VENETO, Segreteria Generale della Programmazione, *Documento Strategico Regionale. Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013*, ottobre, 2005).

<sup>14</sup> Nuovo OBIETTIVO 1: Convergenza; OBIETTIVO 2: Competitività regionale e occupazione; OBIETTIVO 3: Cooperazione territoriale europea.

<sup>15</sup> Cfr. REGIONE DEL VENETO, Segreteria Generale della Programmazione, *Documento Strategico Regionale. Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013*, ottobre, 2005.

to ambientale e territoriale, in particolare di coloro che assolvono alle funzioni di gestione e governo del territorio”.

---

### **3. La formazione attiva nell'ambito delle esperienze di stage: rappresentazione cartografica del territorio tra passato, presente e pianificazione**

---

Geografia e cartografia, discipline che si incontrano per obiettivi, metodologie e sintesi all'interno di un ambito comune di indagine: l'analisi territoriale al servizio della pianificazione. Quest'ultima racchiude in sé attributi quali tutela e valorizzazione di spazi, aree, paesaggi (da quello storico-urbano a quello naturalistico-culturale). Una valorizzazione alla quale la didattica (nello specifico si fa qui riferimento a quella universitaria e post-universitaria) cerca di offrire un valido supporto, grazie alla sua spinta e a propositi rivolti in direzione di una educazione qualificata e qualificante, che ponga solide basi per la formazione di future figure professionali. Lo scopo di questa “ricerca didattica e nella didattica”, di questa sorta di propensione e propulsione al miglioramento nella trasmissione delle informazioni e della conoscenza risulta, *in primis*, generato dal desiderio di osservare, capire, vivere e sentire i territori prima ancora che in essi si avvino propositi di programma e progetto o si concretizzino scelte di irreversibili mutamenti territoriali.

Quanto appena esposto palesa l'identità del “gene” che vive alla base dell'idea cardine proposta e realizzata dal capo progetto

del Master descritto in introduzione.

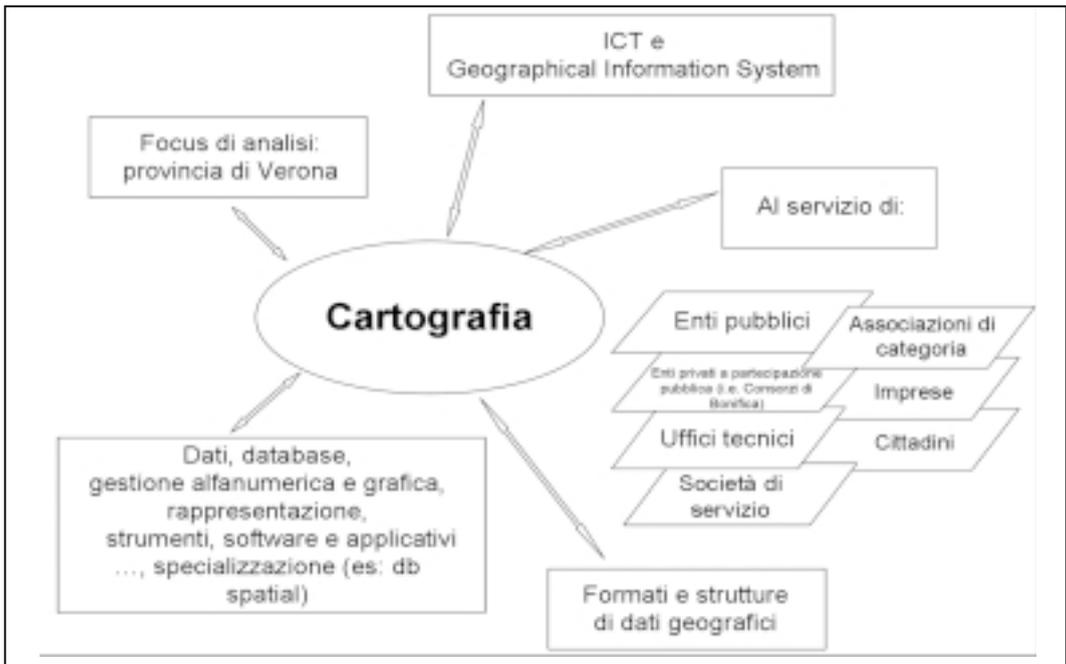
Cosa si è realizzato concretamente? Quali esperienze di stage sono state portate avanti? Quanto la cartografia (sia attraverso le sue specificità di disciplina autonoma, sia grazie alle sue caratteristiche di strumento al servizio delle altre scienze del rilevamento terrestre) ha giocato un ruolo cardine? La risposta a queste domande risiede all'interno di altrettanti quesiti. Lo sguardo rivolto dove, a quale porzione di territorio? Con quali strumenti e metodologie di analisi? Quali i prodotti generati e al servizio di chi?

In figura 2 viene schematicamente presentato il filo conduttore che si propone di chiarire e di guidare alla lettura nonché alla comprensione del fine ultimo dei lavori di stage, o almeno di quelli – la maggior parte – che hanno trovato nella scienza cartografica il loro centro emanatore, il loro motore realizzativo, il loro focus e il loro output<sup>16</sup>.

Concretamente: le sedi scelte, per la maggior parte enti pubblici o privati a partecipazione pubblica, hanno accolto gli studenti all'interno dei propri settori cartografici e SIT (cfr. Tabella 1) permettendo loro di entrare in contatto non solo con gli strumenti (hardware e software) utilizzati per la realizzazione di Gis e Webgis nell'ambito comunale e provinciale veronese, ma con progetti preliminari di stesura di piani che, a tutti gli effetti, saranno destinati a segnare i tratti dei territori del domani. Entrare, poi, in contatto con il reperimento, la classificazione, l'archiviazione e l'aggiornamento di consistenti moli di dati territoriali, con la loro gestione tramite l'organizzazione in database relazionali ha permesso di conoscere non solo il funzionamento della macchina che è posta a sup-

---

<sup>16</sup> Corre il dovere di precisare che non sono state presentate in tabella 1 le esperienze di stage svolte rispettivamente all'interno del settore promozione della CCIAA di Verona e quella all'interno della Biblioteca di Storia Economica, Dipartimento di Economie Società e Istituzioni dell'Università di Verona, in quanto, come spiegato in testo, non strettamente legate a temi di natura cartografica.

FIGURA 2 – *Cartografia: input/output di un'analisi.*

porto del processo di produzione nelle moderne rappresentazioni cartografiche, ma ha fatto in modo che le forme e le strutture dei dati geografici, trattati nel corso delle ore di didattica frontale e di laboratorio, prendessero in un certo qual modo “vita”.

Entrando ancora più nello specifico i progetti formativi accolti si sono concentrati su tematiche relative alla pianificazione d'area vasta e redazione di tavole di analisi per quanto concerne i lavori svolti all'interno del settore preposto all'interno della Provincia di Verona, un esempio del quale seguirà nel corso dello scritto.

Certificazioni urbanistiche e informatiche, interrogazione geografica dei dati e compilazione automatica di tabelle urbanistiche hanno rappresentato invece le operazioni di lavoro condotto all'interno dell'ufficio SIT del Comune di Verona. Il tutto a servizio dell'organizzazione del Sistema Informativo Territoriale e all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Assetto Territoriale comunale (PAT) secondo i criteri dettati dalla nuova L.R 11/2004 urbanistica del Veneto<sup>17</sup>.

E ancora, l'utilizzo delle tecnologie informatiche di tipo Gis applicate a temi

<sup>17</sup> Nello specifico, secondo quanto riportato dagli studenti interessati all'interno della loro relazione stage, hanno collaborato fattivamente alla compilazione di schede realizzate in Macro file .xml dei metadati del Quadro Conoscitivo del P.A.T. del Comune di Verona relativamente ai suoi livelli informativi e data set. Un ulteriore progetto li ha visti coinvolti, inoltre, all'interno del censimento dei dati del Sistema Informativo Territoriale tramite un confronto tra la carta e i metadati, operazione, questa, affiancata anche da un censimento server relativo alla fonte e tipo di database all'interno dei quali reperire i dati stessi.

Ente ospitante	Settore	Titolo del progetto formativo
Provincia di Verona	Servizio pianificazione e SIT	Pianificazione d'area vasta e redazione di tavole di analisi.
Comune di Verona	Ufficio SIT	Certificazioni urbanistiche e informatiche – interrogazione geografica dei dati e compilazione automatica di una tabella urbanistica.
Archivio di Stato di Verona	–	Rilevamento e registrazione dati SIAS Sistema Informativo Archivi di Stato.
Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese	–	Analisi di temi relativi alle problematiche di tipo economico – territoriale del comprensorio delle Valli Grandi Veronesi, con particolare riferimento alla valorizzazione ambientale e paesaggistica e all'utilizzo di tecnologie informatiche di tipo GIS.

TABELLA 1 – Stage: enti, settori e progetti formativi.

relativi alle problematiche di impronta economico-territoriale del comprensorio delle Valli Grandi Veronesi, con attenzione rivolta ad analisi mirate, in particolar modo, alla valorizzazione ambientale, paesaggistica e turistica di una porzione di territorio localizzata all'interno del comprensorio posto sotto la gestione e la tutela del Consorzio stesso.

Si passa, infine, dal filone attualistico a quello storico/archivistico che ha visto un progetto stage impegnato sul fronte del rilevamento e della registrazione di dati al servizio del SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato)<sup>18</sup>. Quest'ultimo ha come obiettivo la creazione di una piattaforma multimediale<sup>19</sup> – in stato di costante implementazione – la quale viene realizzata attraverso gli oggetti del Web, utilizzando il lin-

guaggio Html proprio della comunicazione della rete telematica mondiale (internet). Il lavoro è stato rivolto nello specifico all'esame di alcune mappe del catasto austriaco (1848) reperite presso l'Archivio di Stato di Verona e successiva analisi dei dati riportati all'interno delle tavole censuarie relative alle aree indagate.

In conclusione: la competizione globale spinge gli enti pubblici (e non) presenti all'interno del medesimo territorio regionale alla differenziazione nella scelta e nell'utilizzo dei moderni strumenti informatico – cartografici, come riscontrato per il territorio veneto. La diversità nella predilezione dei singoli pacchetti software, spesso firmati dalle tre maggiori multinazionali<sup>20</sup> specializzate nel settore dei sistemi grafici compute-

<sup>18</sup> Il coordinamento organizzativo e tecnico scientifico del progetto è affidato all'Istituto Centrale degli Archivi di Stato che dipende dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (si veda anche <http://www.archivi.beniculturali.it>).

<sup>19</sup> Da essa si possono ricavare informazioni relative agli Archivi di Stato, alle loro sezioni, ai complessi documentari, consultare inventari e immagini direttamente tramite l'accesso da postazioni ad accesso remoto.

<sup>20</sup> Autodesk, Esri, Intergraph.

rizzati non frena, comunque, l'attuale "macchina" dell'interoperabilità dei dati e con questa genera una sorta di standardizzazione delle informazioni geografiche stesse su basi dati condivisibili e aggiornabili. Una rappresentazione che si imponga però non solo attraverso la veste della programmazione informatica, dell'imputazione, della tecnica, ma soprattutto come pensiero, organizzazione e gestione dei territori, tale da essere in grado di comunicare cosa/come questi erano, cosa/come si trovano ad essere, cosa/come vorremmo diventassero.

---

#### **4. Cartografia e pianificazione provinciale nella Regione Veneto: analisi comparativa di tavole e documenti**

---

##### **4.1. Breve premessa**

Alla fine del ventesimo secolo il sistema territoriale veneto rappresentava un modello di sviluppo non solo a livello nazionale italiano, ma anche a scala europea; all'inizio del nuovo secolo la realtà veneta deve invece affrontare una fase di ristrutturazione e di adeguamento di quello stesso modello vincente per poter rispondere ai veloci cambiamenti politici ed economici che la globalizzazione richiede. La necessità, da un lato, di rimanere collegati alla grande rete mondiale di scambi economici, culturali e di informazione che si è sviluppata nella seconda metà del Novecento e, dall'altro, di evidenziare e preservare le specificità e l'originalità del proprio territorio, risultato di secoli e secoli di processi storici caratterizzanti e modellatori, porta infatti ad una costante opera di revisione dei piani di progettazione del territorio (il contenitore materiale delle potenzialità economiche, umane e ambientali) adottati dalla Regione.

Dagli anni Settanta le questioni legate al governo del territorio e dell'ambiente sono

state sempre più delegate a livello di competenza dallo Stato alle Regioni. Si è trattato di un periodo in cui vennero definite le pertinenze da delegare alle regioni, passando attraverso la legge di tutela del paesaggio (legge 8 agosto 1985, n° 431) e l'istituzione del Ministero dell'Ambiente (legge 8 luglio 1986, n° 349), al giorno d'oggi, in particolare con la legge regionale 11/2004 e con il testo unico in materia di Beni Culturali (decreto legge 42/2004).

Il crescente sentimento, diffusosi negli ultimi decenni del secolo scorso, volto ad un maggior rispetto e tutela verso l'ambiente, strettamente connesso con la materializzazione degli effetti dei precedenti periodi, caratterizzati da un uso indiscriminato e privo di programmazione delle risorse territoriali, ha contribuito ad evidenziare la necessità di ripensare e criticare le decisioni passate per poter costruire dei modelli di sviluppo per il futuro, continui e coerenti, in grado di saper interpretare correttamente le interazioni tra uomo e ambiente.

La base di questo nuovo rapporto, da costruirsi secondo principi che realizzino uno sviluppo sostenibile per le attività umane e per il territorio, ha trovato fondamento, almeno nelle intenzioni, su modelli di coordinamento e cooperazione sempre più stretti. Le forme di collaborazione si attuano a diversi livelli, non solo tra regione e regione o tra regione ed i livelli amministrativi subordinati (province, comuni, enti), ma anche, e sempre più, in connessione con le dinamiche politiche ed economiche in atto all'interno della Comunità Europea.

Strumenti principali di attuazione per il governo del territorio veneto sono il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC): al primo spetta il compito di individuare gli ambiti fondamentali dell'attività regionale, previa una completa analisi del territorio e dei processi in atto; il secondo "materializ-

za” graficamente i propositi espressi. I due atti sono strettamente collegati tra loro, poiché le azioni del PTRC, pur non essendo più direttamente dipendenti<sup>21</sup>, derivano comunque dalle direttive del Piano di Sviluppo.

La programmazione del PRS, che è quindi di indirizzo per il PTRC e per i Piani di Settore regionali, ha rilevato, attraverso l'esame accurato del quadro storico-evolutivo, diversi ambiti di sviluppo per il Veneto:

- a) localizzazione degli insediamenti;
- b) razionalizzazione delle aree nei pressi dei nodi infrastrutturali;
- c) riorganizzazione territoriale;
- d) razionalizzazione delle aree produttive;
- e) recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
- f) tutela del territorio agricolo;
- g) pianificazione del territorio e dei trasporti.

Al PTRC spetta quindi la fase di pianificazione vera e propria, nella duplice funzione di indirizzo nella disciplina delle attività territoriali regionali e di quadro di riferimento sovraordinato alle realtà amministrative provinciali e comunali.

#### 4.2. I PTCP in alcune province del Veneto<sup>22</sup>

L'orizzonte temporale che questa analisi cerca di considerare, è piuttosto ampio e, come si è già visto in precedenza, scandito da una produzione di documenti<sup>23</sup> e di riforme legislative, di carattere regionale, nazionale ed

europeo molto vasto. Pertanto il presente contributo cercherà di evidenziare gli elementi caratterizzanti di ciascuna azione strategica di governo del territorio, tenendo presente contesti culturali e conoscitivi così poliedrici e specifici.

Il PTCP in sintesi è un atto di programmazione e pianificazione generale del territorio di competenza, con valenza di piano paesistico-ambientale.

Obiettivo del Piano è la tutela dei molteplici interessi della comunità (difesa dell'ambiente, del suolo, crescita economica, programmazione delle infrastrutture, valorizzazione dei beni culturali e delle risorse turistico-ambientali, qualità della vita e benessere sociale) con particolare attenzione alle realtà locali.

Il processo di formazione del PTCP, in cui gli stessi Comuni, attraverso la concertazione, sono chiamati ad integrarlo e condividerlo, è fondato sulla predisposizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile già siglati dall'Italia nella Conferenza di Rio de Janeiro del giugno 1992 e nell'Agenda 21.

Si può quindi concludere che i passati impianti istituzionali, basati fondamentalmente sul principio di gerarchia e conformità, sono stati superati dalle nuove disposizioni normative, che hanno reso innovativo questo strumento di pianificazione territoriale, introducendo i principi di sussidiarietà, sostenibilità, adeguatezza, compensazione, efficienza/effettività.

<sup>21</sup> Cfr. LR 11/2001, Art. 24.

<sup>22</sup> Il lavoro è stato condotto attraverso l'analisi dei documenti preliminari relativi al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle province venete prese in esame. In particolare si farà riferimento: al documento preliminare (2004), alle norme tecniche (2006) e alla relazione (2006) della Provincia di Padova; al documento preliminare (2005) e al progetto preliminare (2006) della Provincia di Treviso; al documento preliminare (2005) della Provincia di Venezia; al documento preliminare della Provincia di Verona (2006); al documento preliminare (2005) e alle norme tecniche (2005) della Provincia di Vicenza. A supporto della ricerca si tenga conto anche della consultazione dei seguenti siti web: [www.provincia.venezia.it](http://www.provincia.venezia.it), [www.provincia.verona.it](http://www.provincia.verona.it), [www.provincia.vicenza.it](http://www.provincia.vicenza.it), [www.provincia.treviso.it](http://www.provincia.treviso.it), [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it).

<sup>23</sup> Direttiva europea 2001/42/CE, Carta di Asiago, Legge regionale 11/2004, Testo unico beni culturali D.Lgs. n. 42/2004, ecc.

<b>Provincia</b>	<b>Vicenza</b>	<b>Venezia</b>	<b>Padova</b>	<b>Treviso</b>	<b>Verona</b>
<i>Documento preliminare</i>	<b>X</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>
<i>Approvazione Giunta prov.</i>	<b>14-12-2005 (adozione)</b>	<b>09-08-2006</b>	<b>x</b>	<b>Maggio 2005 (adozione)</b>	<b>21-12-2006</b>
<i>Norme tecniche</i>	<b>X</b>		<b>x</b>	<b>Febbraio 2006 Presentazione del progetto preliminare</b>	
<i>Relazione</i>	<b>X</b>		<b>x</b>		
<i>Tavole</i>	<b>X</b>		<b>x</b>		
<i>Adozione piano</i>	<b>20-12-2006</b>		<b>31-07-2006</b>		

TABELLA 2 – Stato dei lavori dei PTCP.

La tabella 2 riassume lo stato dei lavori dei PTCP della Regione Veneto. In particolare modo sono stati evidenziati gli elementi fondamentali che compongono il processo di formazione di piano, il documento preliminare, divenuto necessario con la L.R. 11/2004 in quanto costituisce la fase conoscitiva e che una volta approvato permette di sviluppare le possibili ipotesi progettuali. Queste ultime si traducono nella redazione del PTCP, composto dalle norme tecniche di attuazione, dalla relazione di piano e dalle tavole di progetto.

Le province di Vicenza e Padova risultano essere le prime ad aver completato il non semplice processo di formazione del piano nell'anno 2006; nello specifico la provincia di Padova ha predisposto un portale internet per la concertazione dei piani di assetto territoriale (<http://pianionline.provincia.padova.it/portal/it>) che mette a disposizione una serie di informazioni, di dati e di elaborati cartografici, utili alla comprensione e alla lettura dei processi decisionali del piano.

La provincia di Treviso nel Maggio 2005 ha adottato il documento preliminare e nel

Febbraio 2006 ha presentato il progetto preliminare; mentre seguono in coda le province di Venezia e Verona che, verso la fine dell'anno 2006 hanno concluso entrambe la predisposizione del documento preliminare. Da una sintesi di questi lavori emerge quanto possa essere complessa la costruzione di azioni strategiche di governo del territorio, rispetto a contesti culturali e conoscitivi così poliedrici; si sottolinea quindi l'importanza di un'attenta raccolta dei dati e delle informazioni che permettono di costruire il quadro conoscitivo, punto di partenza necessario per la programmazione e la pianificazione generale del territorio.

## **5. Un esempio di analisi cartografica: il PTCP della provincia di Vicenza, sistema produttivo e sistema paesaggio**

### **5.1. I lineamenti del PTCP della provincia di Vicenza**

Il Documento Preliminare del PTCP di Vicenza (dicembre 2005) parte dalla consi-

derazione che il territorio vicentino deve crescere in competitività ed affermarsi come polo primario sulla direttrice che unisce le due aree metropolitane emergenti del Veneto (quella di Verona e quella del triangolo Padova – Treviso – Mestre), senza comunque perdere i propri tratti distintivi e caratterizzanti. Esso individua quindi come obiettivi principali temi che toccano la questione ambientale (valorizzazione del territorio e difesa della biodiversità), quella produttiva (razionalizzazione degli insediamenti produttivi, rivalutazione del ruolo dell'agricoltura e difesa del piccolo commercio) e quella insediativa (blocco dell'espansione della città diffusa e qualificazione dei progetti infrastrutturali). Nel cammino temporale che ha portato alla Relazione del PTCP (12/12/06) questi temi sono stati sviluppati nell'ottica di favorire l'integrazione tra il patrimonio ambientale, territoriale e antropico (definiti come "giacimenti identitari") in modo da consentirne una crescita omogenea che possa portare in futuro non solo all'aumento della qualità produttiva, ma anche del benessere e della qualità della vita. Il tema della sostenibilità è, infatti, la linea guida principale per la pianificazione del territorio, da raggiungersi attraverso la valorizzazione delle diverse peculiarità e delle molte identità che compongono lo scacchiere territoriale veneto in generale; nell'affermare ciò non manca certo la consapevolezza che il territorio è stato eccessivamente usurato dai processi antropici dei decenni passati, azioni che hanno messo a repentaglio la permanenza dei valori paesaggistici e culturali insiti nello stesso.

La Provincia si prefigura come garante sull'operato dei Comuni nella programmazione e nella costruzione di uno scenario strategico che prevede l'ottimizzazione e la diversificazione dei distretti produttivi, il potenziamento del sistema economico attraverso la riqualificazione delle aree con risorse

se poco sfruttate e la valorizzazione del territorio.

Nove sono gli ambiti insediativi individuati che identificano realtà territoriali diverse:

- 1) l'area urbana di Vicenza con i comuni della cintura;
- 2) il corridoio Vicenza – Montebello;
- 3) l'area reticolare del Bassanese;
- 4) la conurbazione dell'Alto Vicentino;
- 5) la Val di Chiampo;
- 6) la Valle dell'Agno;
- 7) la fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano;
- 8) la bassa pianura ed i Monti Berici;
- 9) i territori della Montagna

Le potenzialità di questi nove ambiti sono state sintetizzate in quattro sistemi funzionali, rappresentativi delle linee di pianificazione della Provincia di Vicenza sul territorio:

- *Sistema funzionale Ambiente*: definisce la "rete ecologica provinciale" e le sue relazioni.
- *Sistema funzionale Mobilità*: definisce l'insieme di infrastrutture necessarie per l'ottimizzazione dei flussi che collegano le diverse aree provinciali e regionali.
- *Sistema funzionale Produttivo*: definisce gli spazi di crescita e sviluppo dei diversi insediamenti produttivi.
- *Sistema funzionale Patrimonio*: definisce le linee guida per un corretto sviluppo produttivo e nella fruizione del patrimonio ambientale, culturale, storico e turistico del territorio.

## 5.2. Il sistema paesaggio

Dall'analisi degli elaborati grafici, definitivi o di progetto (figura 3), di alcuni PTCP si può desumere quali siano gli indirizzi guida individuati dalle amministrazioni provinciali per l'identificazione e la tutela dei beni; in questo contesto la tavola del Sistema del Paesaggio della Provincia di Vicenza, es-

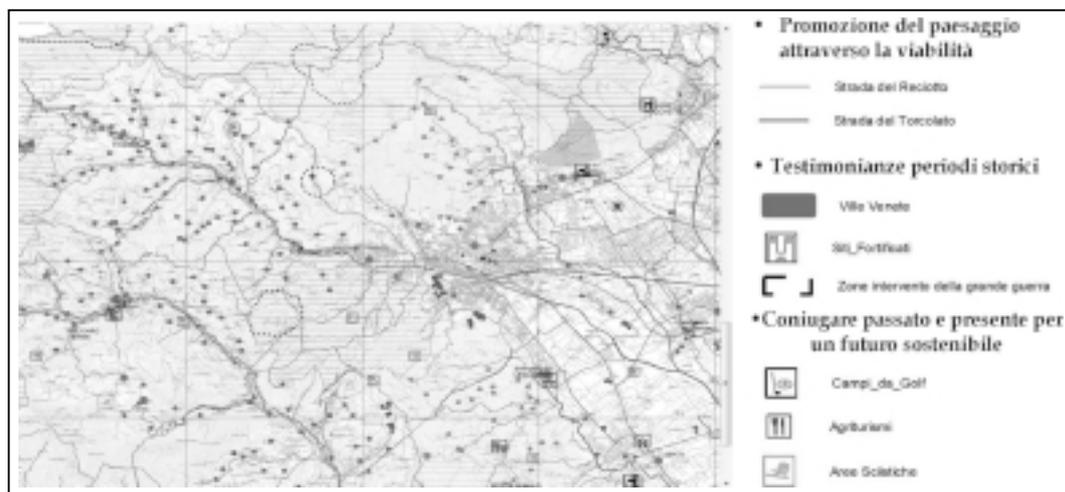


FIGURA 3 – Particolare della Tavola 5 “Sistema del Paesaggio” del PTCP di Vicenza (Fonte - [www.provincia.vicenza.it](http://www.provincia.vicenza.it))

sendo un elaborato definitivo, ci fornisce indicazioni di analisi molto utili. L'idea che sta alla base della carta non è solo di rappresentare gli elementi identificati come risorse naturalistiche-storiche e architettoniche, ma di connetterli idealmente attraverso la rete infrastrutturale alle realtà urbano-insediative, in modo da favorirne la fruizione e l'utilizzo; a tale fine vengono riconosciuti, oltre alla viabilità principale, percorsi storico-culturali (Strada dei Colli Berici, Strada del Recioto, Strada del Torcolato) finalizzati alla valorizzazione delle aree tipiche. Oltre ad identificare gli ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici e gli ambiti di interesse paesaggistico da valorizzare (seguendo gli Atti di Indirizzo di cui alla DGR 3178 del 8/10/2004), vengono individuate testimonianze di periodi storici caratteristici. Elementi storici caratterizzanti il territorio vicentino, sia per la diffusione che per la qualità, sono le ville venete, opere architet-

toniche di altissimo pregio (alcune considerate patrimonio universale dall'Unesco) tra le quali il PTCP individua quelle di interesse provinciale; alla presenza delle ville sono legati gli interventi per garantire la tutela dei contesti figurativi, dei coni visuali e di tutti gli elementi paesaggistici che avvalorano il bene architettonico.

Simboli della particolare storia medievale italiana sono poi le testimonianze materiali dei diversi centri abitati dotati di mura protettive (considerati nella carta come “siti fortificati”), tra cui Vicenza stessa, Arzignano, Montebelluna e Lonigo. Interessante è pure la delimitazione delle zone della Grande Guerra: il territorio montano vicentino è stato teatro degli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale e per questo rappresenta oggi un “paesaggio della memoria”, un luogo ricco di storia per le generazioni future; oltre alla conservazione ed alla tutela delle aree interessate<sup>24</sup>, sono rappresentati

<sup>24</sup> Il PTCP individua gli Ambiti prioritari di Intervento del Progetto di cui alla Legge n. 78 del 7 marzo 2001, Tutela del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale.

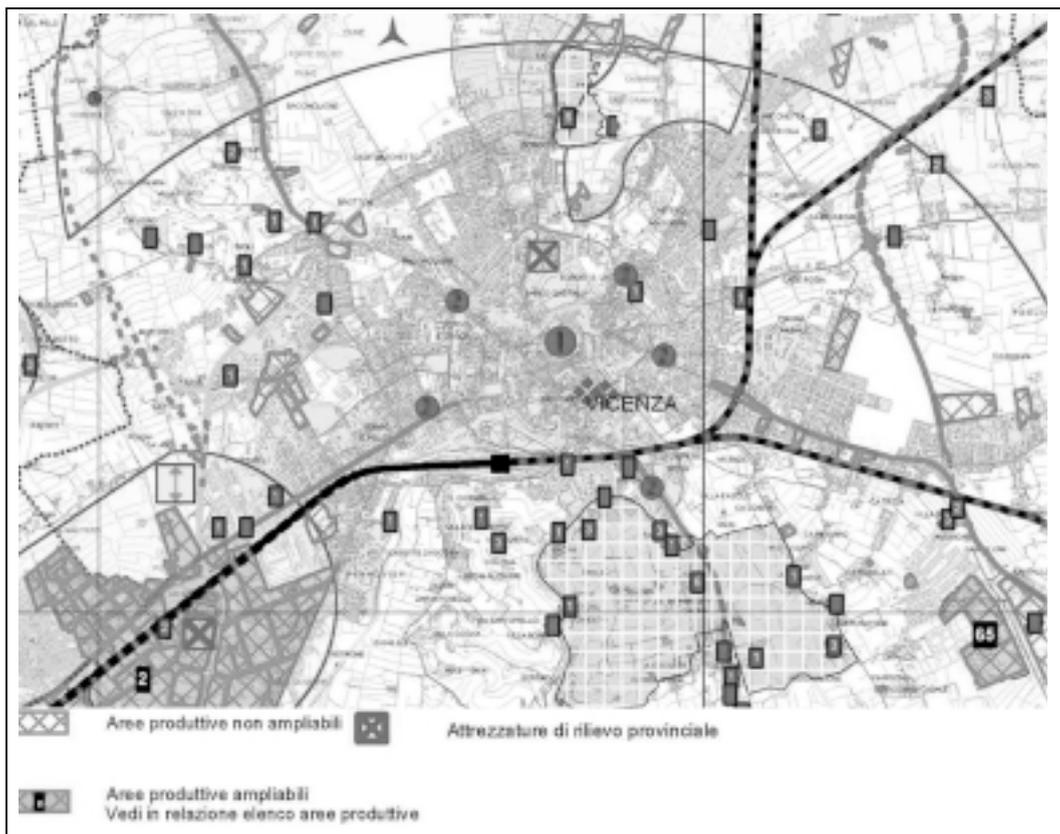


FIGURA 4 – Particolare della Tavola 4 “Sistema Insediativo-Infrastrutturale” del PTCP di Vicenza (Fonte - [www.provincia.vicenza.it](http://www.provincia.vicenza.it))

anche i musei, contenitori del patrimonio materiale recuperato. In questo contesto indirizzato al recupero della tradizione del territorio sono stati inseriti nell’elaborato alcuni particolari elementi grafici (campi da golf, agriturismi, aree sciistiche) quali simboli dell’attuale realtà economica allo scopo appunto di coniugare passato e presente per costruire un futuro sostenibile e produttivo.

### 5.3. Il sistema produttivo

Il PTCP di Vicenza, considerando la dispersione insediativa e combinata ai fattori di delocalizzazione delle attività già spiegati in precedenza, ha stimato che la doman-

da di nuove superfici produttive tenderà a diminuire. Si sceglie pertanto di individuare un numero circoscritto d’attività produttive, da rendere attrattive per le attività imprenditoriali (cfr. figura 4). Per quanto riguarda le nuove superfici produttive, sono concesse come solo ampliamento alle aree esistenti definite ampliabili, vale a dire di rilevante posizione rispetto alle reti infrastrutturali, la cui espansione abbia un ridotto impatto ambientale. I limiti e i criteri per l’ampliamento sono poi puntualizzati nel Titolo IV delle norme tecniche che sono allegate al piano.

In una logica di piano attenta alla riqualificazione e recupero, sono indicate le aree

produttive non ampliabili che nel breve periodo devono essere oggetto di riconversione, per esempio residenziale, direzionale o commerciale.

---

## Bibliografia

---

- AMIN A. e N. THRIFT (eds), *Globalisation, institutions, and regional development in Europe*, Oxford, Oxford University Press, 1994.
- ARCA S., *A proposito di "Italia. Atlante dei tipi geografici"*, Firenze, IGM, 2006 e cd-rom, *Italia. Atlante dei tipi geografici-2004*, Firenze, IGM, 2006.
- BAGNASCO A., *Società fuori squadra*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- BAREL B., *La legge urbanistica nella Regione Veneto. Commentario alla legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11*, Legislazione Veneta, Supplemento al Corriere della Sera, 2004.
- BONAVERO P. e DEMATTEIS G., *Il sistema urbano nello spazio europeo*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- BOSCHMA R.A., "Competitiveness of Regions from an Evolutionary Perspective", *Regional Studies*, Vol. 38 (9), 2004, pp. 1001-1014.
- CAMPIONE G., F. FARINELLI e C. SANTORO LEZZI (a cura di), *Scritti per Alberto Di Blasi*, voll. I e II, Bologna, Patron Editore, 2006.
- CIRCOLARE n. 40/97 – Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale 12 marzo 1998.
- CIRCOLARE n. 41/2003 – Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale – 5 dicembre 2003.
- DEMATTEIS G. e F. GOVERNA (a cura di), *Territorialità, Sviluppo locale, Sostenibilità: Il Modello SLOT*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- DI MAGGIO P. e W. POWELL (eds.), *The new Institutionalism in Organizational Analysis*, Chicago: University of Chicago Press, 1991.
- GOVERNA F., "Modelli e azioni di Governance. Innovazioni e inerzie al cambiamento", *Rivista Geografica Italiana*, 111, 2004, pp. 1-27.
- GURISATTI P., I "territori produttivi" come strumenti di politica regionale. Verso un nuovo modello di politiche per lo sviluppo, in P. MESSINA (a cura di), *Una Policy regionale per lo Sviluppo Locale*, 1°, Quaderni Associazione M. A. S. Ter., Padova, CLUEP, 2005.
- HODGSON G. M., *The Approach of Institutional Economics*, *Journal of Economic Literature*, Vol. 36, No. 1, 1998, pp. 166-192.
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Dipartimento per le politiche di Sviluppo e di Coesione, *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, giugno 2007.
- NORTH D. C., *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge University Press, 1990.
- PERULLI P., *Piani Strategici. Governare le città europee*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- REGIONE DEL VENETO, Assessorato alle Politiche del Territorio, *Questioni e Lineamenti di Progetto. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*, Marghera, 2005.
- REGIONE DEL VENETO, Segreteria Generale della Programmazione, *Documento Strategico Regionale. Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013*, ottobre, 2005.
- REGIONE DEL VENETO, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, *Scenari territoriali: il Veneto e l'Europa*, Venezia, 2006.
- REGIONE DEL VENETO, Segreteria Regionale per il Territorio, *Norme PTRC vigente*, Venezia, 1991.
- REGIONE DEL VENETO, Segreteria Regionale per il Territorio, *Relazione PTRC vigente*, Venezia, 1991.
- REGIONE DEL VENETO, Segreteria Generale

- Formazione e Lavoro, *Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo*, Ob. 3 2000-2006.
- REGIONE DEL VENETO, Giunta Regionale del Veneto, *Programma Operativo Fondo Sociale Europeo, Obiettivo Competitività regionale e occupazione 2007-2013*.
- REGOLAMENTO (CE) 1784/1999 – del Parlamento Europeo e del Consiglio – 12 luglio 1999.
- REGOLAMENTO (CE) 1081/2006 – del Parlamento Europeo e del Consiglio – 5 luglio 2006.
- REGOLAMENTO (CE) 1083/2006 – del Consiglio – 11 luglio 2006.
- ROBIGLIO C. (a cura di), *Elaborazione testi, Master “Geografia Governance ed Economia. Strumenti Metodi e Sistemi Informativi Geografici (GIS) per la Gestione del Territorio” a.a. 2005-2006*, Università di Verona, voll. I e II, 2007; anche in cd-rom.
- ROBIGLIO C., *Verona est. Le attività economiche e il territorio. Approcci e metodi per lo studio di territori complessi*, Università di Verona-DESI, Camera di Commercio di Verona, Università di Trieste-CER Tele-Geomatica, ABC Studiyed, 2006.
- ROBIGLIO C. e S. DE PETRI (a cura di), *Atti Convegno di chiusura del Master universitario di I livello a.a. 2005-2006, “Geografia Governance ed Economia. Strumenti Metodi e Sistemi Informativi Geografici (GIS) per la Gestione del Territorio”*, Legnago 24-02-2007, Università di Verona; anche in cd-rom.
- RULLANI E., *Economia della conoscenza*, Roma, Carocci, 2004.
- SASSEN S., *Losing control? Sovereignty in an Age of Globalization*, New York, Columbia University Press, 1996.
- SCOTT A.J. e M. STORPER, “Regions, Globalization, Development” *Regional Studies*, 37 (6/7), 2003, pp. 579-593.
- SALONE C., *Politiche territoriali. L'azione collettiva nella dimensione territoriale*, Torino, UTET, 2005.
- STORPER, M., *The Regional World*, NY and London, Guilford Press, 1997.
- The DIRECTIVE 2007/2/EC – of the European Parliament and of the council – 14 March 2007.
- TRIGILIA C., *Sviluppo Locale. Un progetto per l'Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005.